

per un'economia di condivisione...



# INCONTRO fra i **POPOLI**

## Luci di Natale

17 dicembre

Oggi pomeriggio sono uscito come al solito con il mio skate per farmi un giro in centro a guardare le vetrine e per cercare un regalo per i miei genitori per Natale. Lo ammetto, mi hanno sempre viziato: ciò che volevo, loro erano sempre disposti a comprarmelo. Mentre correvo con il mio skate da un alberello colorato a una stella cometa, la mia attenzione è stata catturata da uno strano Babbo Natale con la pelle un po' scura che distribuiva volantini alla folla pronunciando un continuo "Buon Natale e buone feste a tutti, e ricordate, io, Babbo Natale, faccio sempre rifornimento di regali da "Nonna Giuseppa", il più ricco e vasto negozio della città", con tono non molto convinto. Mi sono incuriosito, ma come al solito, grazie alla mia sbadataggine, sono riuscito, non so come, a inciampare e a cadergli addosso mandando per aria tutti i suoi volantini. Lui, per fortuna, non sembrava essersela presa. Ha raccolto in fretta i volantini più vicini e ha ripreso la sua nenia. Io mi sono messo quasi a ridere e gli ho fatto notare che non mi sembrava convinto delle sue frasi. Lui mi ha guardato e ha alzato le spalle. Abbiamo cominciato a chiacchierare e ho scoperto che ha la mia età e frequenta la mia stessa scuola. Alla fine lui ha continuato a lavorare. Mi ha talmente incuriosito che ho deciso che domani lo cercherò.

Mike

18 dicembre

Ieri mi è successa una cosa strana: come tutti i pomeriggi stavo distribuendo volantini davanti al negozio di "Nonna Giuseppa", la megera che mi ha offerto quel lavoro così umiliante in cambio di un po' di soldi. Mi tratta così male che mi licenzierei subito... ma la mia famiglia ne ha bisogno, quindi l'unica cosa che posso fare è sopportare e ringraziare quel barbone bianco che mi copre quasi tutto il viso. Ieri in centro c'era una gran folla. Ero lì da quattro ore, quando uno di quei damerini italiani con skateboard e scarpe candide, mi è caduto addosso. Io ho raccolto i miei volantini e ho ricominciato a declamare le frasi stupide imposte da Giuseppa. Lui è rimasto e mi ha

chiesto quanto fosse noioso quel lavoro. Abbiamo iniziato a parlare. Sembrava un ragazzo sensibile e non ha reagito quando gli ho detto che sono marocchino. E siamo pure nella stessa scuola! Oggi non avevo nessuna voglia di studiare, così sono uscito e ho iniziato a camminare a zozzo, fin davanti al negozio di "Nonna Giuseppa". Indovina un po' chi mi trovo davanti, seduto sul marciapiede? Lui, senza skateboard e imbacuccato in un cappotto nero.

- Ehi, cosa ci fai tu qui?

- Ti aspettavo, ieri non ti ho chiesto come ti chiami. - Curioso, ma ha una faccia simpatica.

- Kim. Tu?

- Io sono Mike, piacere.- Ha sorriso e io mi sono seduto vicino a lui.

- Mike? Che nome è?

- Sta per Michele...ma nemmeno Kim mi sembra un

nome usuale! - Io sono arrossito, come sempre quando si parla del mio nome.

- Il mio sarebbe Karim, ma non mi piace.

- Ah. - C'è stato un attimo di silenzio, poi ha ripreso con le domande.

- Perché oggi non lavori?

- Proprio tu me lo chiedi? I cristiani non lavorano la domenica giusto? È la vostra festa! Così noi musulmani facciamo festa al venerdì. Non lo sapevi?

Abbiamo chiacchierato a lungo. Mi ha persino chiesto cosa mi avesse spinto a fare quel lavoro.

- È...così, tanto per avere un po' di "cash" in più - ho risposto alzando le spalle. Lui si è messo a ridere. Non ho avuto il coraggio di dirgli che, senza questo misero guadagno, i miei genitori non potrebbero permettersi

In questo numero  
vi proponiamo  
testimonianze  
che raccontano  
di ragazzi,  
di giovani  
e di donne  
che crescono  
grazie alla  
nostra e vostra  
generosità.

Leopoldo



le medicine di mia sorella... del resto è un estraneo, e io non gli devo niente: siamo troppo diversi per diventare amici.

Kim

19 dicembre

Ieri sono riuscito a parlare a quel ragazzo travestito da Babbo Natale. Si chiama Karim, ma preferisce farsi chiamare Kim. Gli ho chiesto perché fa quel lavoro e lui – cercando di assumere una sicurezza che non aveva – mi ha detto che voleva un po' di soldi in più. Ma non mi è sembrato molto felice... chissà cosa mi nasconde.

Siamo molto diversi, soprattutto nel carattere, ma proprio per questo penso che un giorno potremmo essere buoni amici. Non credevo di poter far amicizia con uno straniero, forse perché sono influenzato dalle voci che miei genitori mettono in giro sugli "extracomunitari", che poi non sono proprio così diversi da noi... in fondo sono dei semplici stranieri come tutti gli inglesi, francesi, tedeschi, ecc., che vengono qui in Italia... eppure le persone di queste nazionalità non le chiamiamo così, cioè come i marocchini, i tunisini, gli africani in generale. Che complicato è l'uomo!

Comunque, oggi ho trovato Kim seduto sul muretto del cortile di scuola. Era solo e inoltre aveva addosso solo un maglione striminzito. Ho pensato avesse freddo, così mi sono avvicinato e gli ho offerto il mio cappotto, anche perché io avevo addosso un maglione di lana bello spesso che mi proteggeva già abbastanza. Lui ha alzato gli occhi sorpreso, ha preso il cappotto e mi ha sorriso.

- Cosa ci fai qui tu? - mi ha chiesto.  
- Ehi, questa è anche la mia scuola! Perché non dovrei essere qui come te? -

Lui ha riformulato la domanda, ridendo: - Intendevo dire, che cosa fai qui nel cortile al freddo, al posto di stare dentro al caldo con i tuoi amici.

- Sono uscito perché ti ho visto qui da solo e poi i miei amici hanno altre compagnie...

- Io non ho amici. Nella mia classe mi hanno isolato perché sono marocchino... e mussulmano. Non abbiamo le vostre stesse tradizioni noi, ed è così strano - L'ho visto così triste che ho deciso di spiegargli le nostre feste... solo davanti a una bella tazza calda di cioccolata, però! Appunto al bar, lui mi ha chiesto:

- Da quello che mi è sembrato di capire, in questo periodo dovrebbe nascere il vostro dio. Vero?

Stavolta è stato il mio turno di sorpresa: - Sì certo, però è soprattutto una festa in famiglia. Il Natale è l'occasione perfetta per ricevere e scambiarsi regali! È una vera pacchia!!! Secondo la tradizione, chi porta questi regali, è Babbo Natale, un vecchio con il pancione, la barba bianca e sempre vestito tutto di rosso...

- Cioè è il costume che indosso io quando lavoro? Vuol dire che sono io Babbo Natale? - mi ha detto sconvolto. E io subito ho cercato di calmarlo, ridendo sotto i baffi - anche se non ce li ho veramente - ...ma certo che no, tranquillo... tu sei solo una sua rappresentazione! -  
- Cosa?? Ma allora si arrabbierà molto quando lo verrà



a sapere! In che guai mi ha messo quella megera di Giuseppa!!!

- Ma no! Babbo Natale è solo una storia che si racconta ai bambini! Lui non esiste!

- Ma allora voi festeggiate una cosa che non esiste???

- Lasciamo stare questo argomento...

- Neanche per sogno! Babbo Natale non è il vostro dio?

- No, certo che no! Babbo Natale è una favola!

- Ma quindi questo Natale è non è una festa religiosa?

Proprio in quel momento è suonata la campanella e lui è scattato in piedi ed è corso via.

Mike

20 dicembre

Ieri ero solo in cortile quando mi sono visto porgere un cappotto nero. Era Mike e gli ho sorriso. Nessuno era mai stato così gentile con me. Beh, nessuno mi aveva mai neanche rivolto la parola e nessuno mi si era mai avvicinato più di 40 cm. Insomma come se avessi la peste! Abbiamo parlato un po' del più e del meno, e poi lui mi ha spiegato le loro tradizioni. Non ne ho capito niente! Anzi, mi ha quasi fatto venire un infarto! Avevo capito che il mio costume da lavoro era quello del loro dio! Mi sono subito pensato nei guai, invece Mike mi ha tranquillizzato dicendo che "Babbo Natale" è solo una favola per bambini. Oggi l'ho cercato e gli ho chiesto scusa per essere fuggito in quel modo ieri al suono della campanella.

Il fatto è che i miei insegnanti, se per caso entro in ritardo in classe, ne fanno una tragedia. Dicono che sanno che ero abituato in un altro modo nel mio paese, ma che qui è diverso, che devo abituarli alle loro regole, che devo essere più diligente...eccetera. Insomma mi fanno una bella romanzina, mentre se sono gli altri a entrare in ritardo non dicono niente! Ma perché il razzismo ci deve essere anche a scuola?

Comunque oggi ho parlato a Mike delle nostre tradizioni, del Ramadan, del nostro digiuno. Lui mi ha guardato stupito.

- Ma come fate a stare così tanto tempo senza mangiare?

- Ehi, guarda che poi quando inizia la sera ci abbuffiamo come matti! Altrimenti ora sarei già uno stecchino!

- Ma allora che razza di digiuno è?

- Non lo sp... ehi, non l'ho deciso io!!! Però di sicuro lo scopo è quello di purificarsi da tutte le cose che corrompono il corpo e l'anima, per ricordare la rivelazione dell'arcangelo Gabriele a Maometto.

- Ah, ok... Ne ho sentito parlare dal prof. di religione, ma non ho ancora capito chi è questo tizio!

- È il nostro profeta...

Spero di essere stato abbastanza chiaro con lui, perché tutti pensano male della nostra religione. Lui mi ha chiesto anche se io sono a favore del terrorismo, visto che sono mussulmano, ma io gli ho spiegato - un po' scocciato - che questo non centra niente con la nostra religione. In fondo però lo capisco. Anch'io non so molto bene com'è la loro religione, a parte quello che mi ha spiegato Mike.

Kim

21 dicembre

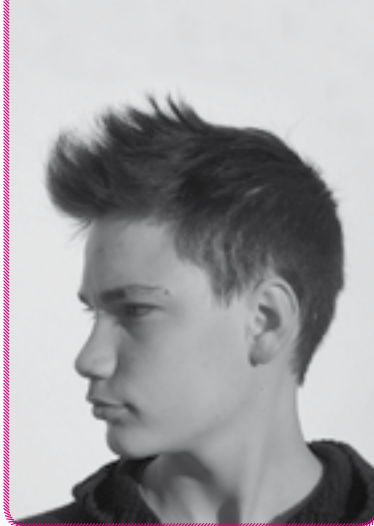
- Ma questo Natale non è una festa religiosa? - Mi ha colto alla sprovvista, Kim, con questa domanda. Sembrava confuso quando gli ho spiegato le tradizioni dell'avvento, ma credo che alla fine abbia capito meglio di me cosa sia davvero il Natale... Mentre ieri lui mi ha raccontato di come loro digiunano nel Ramadan per rispettare il mese in cui Maometto ha ricevuto la chiamata dall'Arcangelo Gabriele, io non sono riuscito nemmeno a spiegargli concretamente cosa fosse l'Epifania! Però, quando oggi ho raccontato a mio padre che l'Islam è una religione rigida e complessa, lui ha fatto: - Ma che rigida e rigida, se nessuno di loro ci crede! Parlano di amore e pace, e poi si sparano addosso! Figurati, sarà pure complessa, ma è proprio per questo che lì sono tutti atei! - Questa risposta mi ha incuriosito, così ho cercato su internet. A quanto dice mio padre i mussulmani predicano bene, ma poi fanno tutt'altro, mentre da come parla Kim sembra che la religione sia la parte più importante della loro vita! Ovviamente, aveva ragione Kim: loro sono raramente atei e la loro religione non prevede la guerra, ma i più estremisti la ritengono indispensabile per liberare la terra dagli infedeli. Ho tentato di spiegare anche questo a mio padre, ma lui non ne ha voluto sapere: sono tornato in camera mia con la coda tra le gambe, ed ora sono steso sul letto a pensare... Perché le persone come i miei genitori, che di Islam e religioni non cristiane non sanno assolutamente niente, si ostinano a parlare (e sempre male!) degli stranieri e delle loro tradizioni? Kim, invece, anche se si trova in un paese con una cultura completamente diversa, non critica, ma si dà da fare per capire. Credo davvero che lui sia una persona di gran lunga migliore di me... Io, che mi sono sempre definito credente (a parte l'andare in chiesa, ma questo non conta, vero?) ho fatto la figura di quello che non sa cosa celebriamo a Natale. In effetti, io non so cosa festeggiamo. Chissà che la nonna torni presto dall'ospedale, così mi faccio spiegare un po'! E se invece, per una volta andassi io a trovarla? Parto subito, e spero solo che i miei compagni non mi chiedano dove sto andando!

Mike

22 dicembre

Oggi non sono andato a scuola, perché mia sorella stava male e mia madre era al lavoro. Mi sono sentito un po' in colpa. È vero che lei ha solo sei anni e non può starsene a casa da sola, ma io devo andare a scuola! In Marocco non mi facevo tutti questi problemi, è vero. Ma qui se voglio avere un futuro che vada oltre lo spazzino o il muratore, devo studiare, impegnarmi. E poi, non ho potuto vedere Mike... mi ha mandato un sms, chiedendo di vederci nel pomeriggio in centro, ed io ho intenzione di dirgli la verità riguardo a stamattina e alla mia situazione: mi sono sentito così male l'ultima volta che gli ho mentito! Credo che potrà capirmi senza ridere... Non ha riso nemmeno vedendomi vestito da Babbo Natale, e ammetto che con quel costume sono davvero ridicolo.

Nel pomeriggio... al lavoro, prima che Giuseppa decida di licenziarmi. Sono tornato quando fuori era già



buio e mia madre si è lamentata, ma non mi importa: io e Mike abbiamo passato un bellissimo pomeriggio! Giuseppa oggi era ammalata e al negozio c'era un sostituto, che credo non sapesse nemmeno della mia esistenza: si è seduto alla cassa leggendo un fumetto senza guardare neanche i clienti che passavano! Mike è arrivato quasi subito e come al solito ci siamo seduti sul bordo del marciapiede. Mi ha chiesto di raccontargli ancora un po' del mio paese d'origine, ed io ne sono stato felicissimo: è la prima volta che qualcuno se ne interessa! Gli ho raccontato per quasi un'ora del cuscus,

dei venditori di datteri ai bordi della strada, della festa dei giovani che ogni 21 agosto ci tiene svegli fino al mattino, dei libri di Mohamed Choukri, orgoglio nazionale... Dopo un po', ho trovato il coraggio di chiedergli di spiegarmi un'altra volta cosa fosse il Natale. Mike non se l'è presa e mi ha annunciato di sapermi dare una definizione più soddisfacente, a patto che io lo seguissi per le strade della città. Ho lasciato il costume in negozio - il tizio mi ha detto che potevo andarmene pure - e ci siamo diretti verso la piazza, entrando in un bar caldo.

- Natale è la festa più importante della nostra cultura: fa parte delle nostre tradizioni, della vita di ogni italiano. Chi è credente aspetta, per quattro settimane d'avvento, questo giorno perché si festeggia la nascita di Gesù, mentre gli altri sfruttano l'occasione semplicemente per mettere in pratica tutti quei precetti che durante l'anno dimenticano o non rispettano: si cerca di essere più buoni, più disponibili, più sereni. Ognuno si impegna ad essere migliore, che sia per accogliere il figlio di Dio o semplicemente la venuta del nuovo anno, con piccoli gesti di attenzione verso il prossimo. (Grazie nonna!!!)
- Dovrebbero farlo tutti, religione o meno: io che cosa potrei fare?
- Tu hai già fatto tantissimo, Kim! Hai lasciato perdere il tuo orgoglio per aiutare i tuoi genitori, hai aiutato tua sorella, hai dedicato attenzione e puntualità alla scuola. Non ti basta? Ti sei aperto senza rancori e senza pregiudizi ad uno sconosciuto che ti è caduto addosso! - abbiamo riso - Hai offerto ascolto a chi non sapeva nemmeno come spiegarti il Natale, hai dedicato pazienza e curiosità alle tradizioni di un Paese che non è il tuo ... mi hai fatto capire che cos'è il Natale.
- Io? Ma se ho capito adesso cos'è?
- Sì, sei stato tu: io prima conoscevo solo regali, abeti colorati, presepi, vecchietti in rosso.
- E questi, allora, a cosa servono?
- Forse li ha solo inventati la gente per fare ancora più festa... forse solo per specularci sopra. Però sono bellissimi, non trovi?
- Queste luci nelle strade sono davvero meravigliose, è vero.
- A domani, ti va?
- Certo che mi va, amico.

Kim

(racconto tratto dal giornale dell'Istituto Einaudi di Bassano del Grappa, dicembre 2010)



# Dall'illusione alla realtà

**S**ono Dinguemmaibeye Josuè. Sono orfano di padre. È il fratello maggiore di mio padre, già pensionato, che mi ha preso in carico per la mia scolarizzazione. Ma anche lui era molto povero. Mancando soldi, la mia situazione sociale e scolastica era molto difficile. Nei primi due anni di scuola superiore sono caduto in angoscia totale. Cominciavo a perdere ogni speranza sul mio futuro.

Come per incanto ho scoperto l'esistenza nella mia città di un'associazione, chiamata Caprosec, che aveva molte attività, tre le quali il sostegno alla scolarizzazione di bambini e giovani in difficoltà. Mi sono allora avvicinato a quest'associazione, che si offrì a sostenermi nelle spese scolastiche. Così io sono stato sostenuto dal 2004 al 2008, anno in cui ho ottenuto il mio diploma di stato in Liceo Letterario.

Io sognavo sempre di essere infermiere, ma non sapevo come realizzare il mio sogno. Nel frattempo mio zio, che in qualche modo mi seguiva, moriva. Allora ho visto il mio futuro oscurarsi davanti a me.

Ma la speranza ha cominciato di nuovo a brillare un giorno. Infatti il presidente di Incontro fra i Popoli, il prof. Leopoldo Rebellato, che è venuto a farci visita a Mundù nel 2009, mi ha assicurato che Incontro fra i Popoli mi avrebbe sostenuto anche all'Università, anche se la cifra per sostenermi era cinque volte più elevata di quella della scuola superiore.

Rientrato in Italia, il presidente ha scritto alla Caprosec annunciando che la famiglia che mi sosteneva alla scuola superiore, aveva accettato di sostener-

mi ancora nel corso di studi di infermiere. È cosa fatta: il mio sogno poteva realizzarsi.

Attualmente sono già al secondo anno dei tre previsti. Studio al Centro di Formazione e Sviluppo Socio-Sanitario di Mundù in Ciad. Gioisco nel mio cuore per questo primo passo nella vita professionale. Già pratico le cure infermieristiche di base. Ora vado incontro al mio popolo; infatti non c'è più grande amore da manifestare che salvare una vita umana. Lentamente,



**Josuè Dinguemmaibeye**



## CAPROSEC "Cellula di Appoggio per la Promozione Sociale e l'Imprenditoria Cooperativa",

associazione ciadiana della città di Mundù, sorta nel 2000, ha sostenuto oltre 100 ragazzi e ragazze in situazione particolarmente difficile nei loro percorsi di studi e di inserimento socio-professionale, e varie famiglie povere. L'opera umanitaria continua tuttora ed è da sempre sostenuta da Incontro fra i Popoli. Responsabili sono: Justin Madjitolum e Jean Paul Buleyo. Caprosec è pure disponibile ad accogliere persone che desiderano vivere un **soggiorno di condizione** e studenti universitari per **stage e tirocinio**.

ma con sicurezza, io abbandono il mondo dell'illusione verso il mondo della realtà, quello della concretizzazione dei miei sogni. È per me un vero piacere arrivare a questo stato socio-professionale.

Voglio esprimere tutta la mia riconoscenza a coloro che hanno contribuito in un modo o in un altro alla mia formazione: il presidente di IfP e il suo staff, i benefattori in Italia e la Caprosec.

Che Dio vi benedica e vi sostenga nella vostra nobile ed esaltante missione.

**Josuè**



## COME VERSARE il contributo per il Sostegno a Distanza

- ✓ **Conto corrente postale n. 12931358** (utilizza il bollettino postale che trovi all'interno della rivista)
- ✓ **Conto corrente bancario IBAN IT 65 T 08429 62520 00000AC18611**, "Incontro fra i Popoli" Banca Padovana di Credito Cooperativo, succursale di Cittadella
- ✓ **Conto corrente bancario IBAN IT08 R050 1811 8000 0000 0135 242**, "Incontro fra i Popoli" Banca Etica, succursale di Vicenza

*Le offerte sono deducibili dal reddito ai fini IRPEF o IRES (art. 14, D.L. 35/2005) o detraibili dall'IRPEF (art. 15 c. 1, lett. I-bis del T.U.I.R.).*

# Per un paio di scarpe

Pisti si affaccia al nostro centro di Beius quando ha 8 anni, attirato da un amico. Di fatto gli servono un paio di scarpe...

Probabilmente non sa cosa siano venute a fare a Beius tre donne vestite di grigio che con fatica parlano rumeno.

Entra stupito e dopo aver ricevuto le scarpe vi rimane. Ha capito che ogni giorno potrà mangiare un pasto caldo, che ogni giorno qualcuno si occuperà di lui durante i compiti, che ogni giorno potrà giocare sapendo che sempre saranno rispettati i diritti di ciascuno anche se piccolo e con la pelle scura, anche se...rom!

Rimane incantato dai volontari italiani che si alternano durante l'estate e si domanda: "Ma si può lavorare gratuitamente? Perché? Cosa spinge questi volontari?"

In particolare si affeziona a Bruno e Serena che diventeranno i suoi padrini di battesimo, quando a 13 anni decide di ricevere questo sacramento. Questo legame lo spronerà a dare il meglio di sé, nonostante le grandi difficoltà familiari.

E gli anni passano e Pisti cresce allargando gli orizzonti del suo piccolo mondo zingaro. I risultati a scuola sono eccellenti. Termina la classe VIII (terza media) e frequenta il liceo.

Dai suoi padrini e amici italiani, riceve la possibilità di

prendere la patente, che lo aiuterà ad essere indipendente (anche se l'auto la chiede a noi..., impossibile comprarla e soprattutto mantenerla) e a cercarsi un lavoro in proprio. È molto bravo a fare l'imbianchino, sa fare qualche lavoretto in muratura e montare le grondaie (specializzazione del suo gruppo etnico).

Pisti ha ora 20 anni e sa come guadagnarsi da vivere in modo onesto, sa essere riconoscente e aprire il suo cuore a chi è nel bisogno offrendo i doni e le abilità di cui Dio l'ha arricchito.

Suor Antonella Lazzaro



## CAMINUL FRANCESCO "Comunità Francesco"

è un'associazione rumena di una decina di persone, fra cui tre suore socie di Incontro fra i Popoli, suor Maria Bordignon, suor Maddalena Carollo e suor Antonella Lazzaro.

L'associazione è dedicata ad aiutare i ragazzi figli di famiglie povere, particolarmente rom e le famiglie stesse. Assicura un doposcuola gratuito, su una casa acquistata da IFF, dove trovano un pasto caldo e sono seguiti da alcune operatrici sociali nei compiti scolastici e in altre attività ricreative e formative.

Caminul Francesco è disponibile ad accogliere gruppi di giovani per dei campi di servizio, delle persone che desiderano vivere un **soggiorno di condivisione** e studenti universitari per **stage e tirocinio**.

## Quattro modi per dire **SOSTENGO CHI È NEL BISOGNO**

### ✓ **Sostieni a distanza un bambino** (16 € al mese; 198 € all'anno)

Con l'offerta di 198 € permetteresti ad un bambino, un ragazzo, un giovane di frequentare un altro anno scolastico, e chi lo accudisce, i genitori se ce li ha o gli zii o la famiglia adottiva o gli animatori del centro di accoglienza che lo ospita, lo potranno pure vestire, curare, nutrire, inserire nella società.

### ✓ **Sostieni a distanza una famiglia** (50, 100, 200 € all'anno)

Con una somma da 50 a 200 euro renderesti felice una famiglia bisognosa, che magari ce la mette tutta... ma non ce la fa a vivere con dignità, ad inviare i figli a scuola, perché si trova in un paese con diecimila problemi che non dipendono da lei.

### ✓ **Sostieni a distanza un'associazione umanitaria** (50, 100, 500, 1.000 € all'anno)

Non c'è nessun popolo al mondo, per quanto povero sia, che non generi il suo riscatto dal suo interno. Vuoi aiutare un'associazione del Congo, del Camerun, del Ciad, del Nepal... che si dà da fare per redimere il suo popolo? Ogni offerta è bene accetta. Servirà per pagare gli animatori, i maestri, gli psicologi, i tecnici dei pozzi e delle sorgenti, ecc...

### ✓ **Sostieni a distanza una comunità locale** (50, 100, 200, 500, 1.000, 5.000 € raccolti per anniversari, eventi, ...)

L'Africa e tutto il cosiddetto "Terzo Mondo" pullula di splendidi esempi di spontanee aggregazioni di donne, uomini, giovani, famiglie, che si dedicano a migliorare la loro economia, il loro reddito, la loro professionalità, il loro status sociale. Perché non aiutarli con una somma... compatibile con il tuo reddito e le loro attese? Con la tua offerta, l'offerta di amici e conoscenti tuoi, potrebbero costruirsi un pozzo, una scuola, un dispensario sanitario, acquistare un mulino, ecc...



## Il motociclista

*Jeje Wibe, orfano di padre e di madre, è stato accolto da una zia. Questa famiglia adottiva viveva di stenti. Era così povera, che Jeje per sopravvivere, divenne ragazzo di strada e non frequentò più la scuola.*

*A 9 anni, nel 2000 noi mamme animatrici dell'OFED, lo incontriamo ed iniziamo a "recuperarlo". Nel 2001, a 10 anni, inizia la prima elementare. Con un po' di difficoltà, riesce a concludere il ciclo di studi primari.*

*Abbiamo allora tentato di fargli proseguire gli studi nel ciclo di orientamento [in Italia 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> media]. Ma nel corso del secondo anno, Jeje, irrequieto e demotivato, abbandona la scuola.*

*A questo punto l'abbiamo orientato all'apprendimento di un mestiere. Ma lui ha preferito imparare direttamente la meccanica presso un meccanico riparatore di moto. Dopo qualche mese è divenuto "motociclista" [moto-taxi] per 40 dollari al mese.*

*La moto non è sua, ma di colui che gli dà lavoro. Una volta fece un incidente e ferì gravemente un uomo. In casi simili, da noi non resta che fuggire. Jeje si rifugiò nel vicino Burundi, da uno zio. Dopo qualche mese è tornato a Uvira, in Congo.*

*Ora ha vent'anni, continua a fare il moto-taxista, vive con una ragazza ed insieme sono genitori di una bella bambina.*

**Georgette Nayobanda**



**OFED "Organizzazione delle Donne e dei Ragazzi per lo Sviluppo"** è un'associazione congolese sorta spontaneamente a Uvira, vicino al lago Tanganica, durante la recente guerra, da un gruppo di donne (ora 150) decise a prendersi cura dei bambini scappati dai villaggi e che dormivano all'aperto nei pressi delle loro case, dopo l'uccisione dei loro genitori. Ora segue circa 350 bambini e gestisce una grande scuola elementare. Incontro fra i Popoli è partner di OFED dal 2002.

### COME GESTIAMO il contributo per il Sostegno a Distanza

- ▶ Inviando i soldi a persone ed associazioni locali di nostra fiducia; sono i nostri partner, gli intermediari fra voi ed il beneficiario.
- ▶ Le offerte sono integralmente devolute al referente-partner in favore del beneficiario indicato. Il 10% è utilizzato per:
  - la posta ed eventuali telefonate a lei ed ai partner, la segreteria, le pratiche amministrative, le spese bancarie, i collegamenti nazionali ed internazionali;
  - la sensibilizzazione per diffondere il valore della "solidarietà", l'invio di questo giornale (abbonamento annuo € 10,00);
  - altri poveri ai quali non possiamo non rispondere, perché tendono la mano alla nostra associazione come ultima speranza di aiuto per sopravvivere.
- ▶ Dal momento che per alcune forme di sostegno a distanza le offerte possono pervenire da varie persone, una volta raggiunta la cifra sufficiente per una specifica attività (per esempio la costruzione di un pozzo, di una scuola, ecc.), le offerte in esubero saranno utilizzate per progetti analoghi. Sarete costantemente informati sull'andamento dei progetti attraverso il nostro giornale.



# Un esempio d'imprenditoria femminile

**N**ella regione più a Nord del Camerun, zona Saheliana, in una cittadina di cinquemila abitanti, di nome Guidiguis, nel 2000 un gruppo di dodici donne decise di costituirsi in impresa societaria di mutuo aiuto, e si dette il nome di «Toglé». Proprio in quel ormai lontano 2.000, passava per Guidiguis un rappresentante di Incontro fra i Popoli, che decise di aiutarle. Diede loro un prestito di 600 euro, permettendo alle donne di acquistare dei maiali e costruire una capanna - porcilaia.

Nel 2008 Incontro fra i Popoli fece passare per Guidiguis un gruppo di suoi 'turisti responsabili', che trovarono quella piccola impresa femminile ancora viva ed agguerrita. I soldi della vendita dei maiali permetteva alle donne di inviare a scuola i loro figli, di curarsi nella malattia, ecc. Al vedersi così prese in considerazione (l'arrivo di un gruppo di bianchi venuti dall'Europa proprio per vedere i loro maiali) le 'gasò' un po', tanto che osarono chiedere ai loro ospiti un aiuto per costruire una porcilaia 'moderna'. Incontro fra i Popoli incaricò l'associazione Tammounde, suo partner in Camerun, a seguire la cosa.

Tammounde attraverso l'opera della sua animatrice, signo-

ra Rachele, aiutò le donne di Toglé a gestire al meglio la somma di 900 euro, che nel frattempo Incontro fra i Popoli aveva raccolto in Italia grazie

alla generosità di tante persone. Rachele insegnò alle donne l'igiene e l'alimentazione corretta degli animali, le cure veterinarie e un po' di contabilità d'impresa. Ora la nuova porcilaia è costruita e funzionante, con ancor più maiali al suo interno.

Le donne di Guidiguis ringraziano: *"Noi donne Toglé di Guidiguis abbiamo l'onore di ringraziare per l'aiuto tanto sperato che ci avete dato. Grazie. I nostri auguri di grande coraggio. A nome del gruppo, la presidente signora Maifada».*



## Il tempo come incontro

**S**ono tornata dall'Africa, mi guardo attorno e vedo la nostra società organizzata, l'ordine, le infrastrutture, la fortuna che abbiamo, ma anche tanta solitudine e individualismo, tante cose superflue, per non parlare della nostra frenesia.

Ho trascorso **un mese nella Repubblica Democratica del Congo, un soggiorno di condivisione**, presso l'associazione Peder, che si occupa del reinserimento sociale e professionale dei ragazzi di strada.

All'inizio mi sono sentita un po' inadeguata o comunque come un peso; mi hanno prospettato un programma, organizzato nei dettagli, che mi avrebbe permesso di seguire gli animatori dell'associazione in tutte le loro attività. Mi chiedevo perché avrebbero dovuto perdere il loro tempo con me, che non avrei potuto dare gran che di contributo, sia per la poca attinenza del loro lavoro con il mio, che per il poco tempo che sarei rimasta. Fin da subito, ho capito che per loro il tempo è prima di tutto ricchezza, incontro, relazione, scambio. Con il personale sono nati interessanti momenti di confronto e riflessione. Coinvolgermi nella loro attività, farmi conoscere la loro realtà, è stato un modo per

sensibilizzarmi sui problemi del loro paese. Tutto il loro lavoro è sostenuto da aiuti stranieri; il governo è praticamente assente in tutto. Ecco che mancano le infrastrutture, a partire dalle strade, manca la sicurezza, manca soprattutto una scuola gratuita.

Semplicemente ho vissuto e mi sono lasciata ogni giorno sorprendere dai piccoli incontri, spesso inaspettati: sono stata accolta con curiosità e orgoglio in famiglie poverissime, sono stata ospite da parenti e amici degli animatori, ho visitato le carceri minorili. Mi sono lasciata affascinare dalla vivacità dei mercati, dai colori, dalla povertà, ma anche dall'estrema dignità e intraprendenza della popolazione.

I ragazzini dei centri sono meravigliosi, mi hanno subito fatto sentire a mio agio. Sono curiosi di toccarti, ansiosi d'insegnarti la loro lingua o di condividere con te un gioco o il loro pasto. Un semplice sorriso, una carezza o il solo esserci li rende felici e li fa sentire importanti.

I figli sono considerati la ricchezza della famiglia, spesso le coppie hanno otto - dieci figli, che sono accolti come un dono di Dio. In loro ho visto una grande fede, espressa in modo semplice e naturale, quasi commovente nei momenti di preghiera.

Questa esperienza mi fa guardare con occhi diversi il nostro mondo occidentale, la mia realtà, il mio paese. Mi fa apprezzare molte cose che abbiamo, che spesso diamo per scontate, ma scontate non lo sono, come la scuola gratuita, la sanità, le strade, i servizi in genere.

Ho riscoperto l'essenzialità e il valore del tempo vissuto come incontro; ho toccato con mano la povertà, il disagio dei bambini che spesso crescono senza l'affetto dei genitori e senza la possibilità di andare a scuola e quindi di costruirsi un futuro.

Ringrazio "Incontro fra i Popoli" e il "Peder" che mi hanno permesso di vivere questa importante esperienza e spero che questa testimonianza possa essere di stimolo ad altre persone per mettere in discussione il proprio stile di vita.



# Regali di solidarietà

## Bisweka

Racconti di vita vissuta nel mondo; utile a giovani, genitori, nonni, educatori, insegnanti, catechisti (€ 10).

## L'Umana Commedia

Dubbi, preoccupazioni, paure, speranze e coraggio; per persone che credono di poter contare (€ 8).



## Celapuoifare

Un racconto per parlare dei problemi personali, intergenerazionali, sociali, ecologici; per famiglie, educatori, bambini e ragazzi (€ 10).

## Solo noi bambini giochiamo con i nostri diritti

Un album da colorare per bambini (€ 2).

## La favola del Cioccolato

Un racconto fantastico sulla storia del cioccolato; per bambini e loro educatori, insegnanti, genitori, nonni (€ 5).

## Lo struzzo prodigioso e il sogno di Kadù

Una splendida favola per spiegare ai bambini italiani il bisogno di acqua di altri bambini meno fortunati (€ 10).

**Borsa in stoffa** Ecologica e utile per fare la spesa (€ 3).

## “Anche la mucca nera fa il latte bianco”

Maglietta in cotone ecologico con disegno ‘mucca’ (10 € adulto, 8 € bambino).

## “L’indifferenza è la peggiore forma di violenza”

Maglietta in cotone ecologico con disegno ‘struzzo’ (10 € adulto, 8 € bambino).

## I panettoni della solidarietà

Panettoni da 750 gr. del Commercio Equo e Solidale con gocce di cioccolato (10 €).



Per prepararci al Natale ti invitiamo alla

## Cena di Solidarietà

**Sabato 10 dicembre, ore 19.30**

Una cena povera per scelta, per condividere insieme con chi la cena povera la fa sempre, ma non per scelta.

**a Cittadella (Padova)**

**presso la Casa delle Associazioni**

**Centro San Giuseppe - Contrà Corte Tosoni, 99**

(navigatore su Piazza San Paolo)

È gradita un'offerta minima di 5 €.

**Il ricavato servirà a costruire pozzi per le scuole del Nord Camerun e recuperare e scolarizzare i bambini di strada di Bukavu in Congo.**

- h. 19.30 - 20.30 Cena
- h. 20.00 - 21.30 Testimonianze dal mondo
- h. 21.30 - 22.00 Spettacolo interattivo  
**“Neoveneti e Paleoveneti”**
- h. 22.00 - 22.30 Cori natalizi  
**“Voci in bianco e nero”**

## “Il mondo in classe”

Un opuscolo con tutte le proposte didattico-educative di IfP per le scuole e i gruppi di formazione giovanile.

Chiedetelo e ve lo spediremo: [cultura@incontrofraipopoli.it](mailto:cultura@incontrofraipopoli.it)  
Maria Nichele: **335 836 70 30**.

Lo trovate anche in internet:

[www.incontrofraipopoli.it](http://www.incontrofraipopoli.it)

- 35013 **CITTADELLA** (PD)  
Contrà Corte Tosoni, 99  
tel. e fax: 049 5975338
- 36061 **BASSANO del GRAPPA** (VI)  
Via Museo 9
- 35138 **PADOVA** - Via Citolo da Perugia, 35
- 20068 **PESCHIERA BORROMEO** (MI)  
Via Archimede, 15
- 43017 **SAN SECONDO PARMENSE** (PR)  
Via Albareto, 1

[www.incontrofraipopoli.it](http://www.incontrofraipopoli.it) - C.F.: 920.450.40.281

**RECAPITI**